

Incontro: “La responsabilità delle imprese introdotta dal D.Lgs. 231/2001 e l’adozione del modello organizzativo di controllo e gestione”

Scaletta

1° Parte – Introduzione

Domanda	Punti da trattare	Obiettivo
Quali sono le implicazioni per l’impresa del D.Lgs. 231/2001?	- la responsabilità amministrativa per i reati presupposto - lo scudo legale fornito dal modello organizzativo di controllo e gestione (MOGC231)	Evidenziare i rischi e far intravedere soluzione

Domanda [moderatore]	Risposta
Chi fa impresa e chi ricopre ruoli di responsabilità in azienda ha affrontato o almeno sentito parlare di 231 e dei rischi correlati. Partirei da questo punto e proviamo a far chiarezza su tale normativa. Che cosa ha stabilito il D.lgs. 231/2001 e cosa s’intende per responsabilità amministrativa dell’ente.	[R.Salomone] Innanzitutto, occorre ricordare che il Decreto ha rappresentato una svolta epocale nel sistema giuridico e sanzionatorio italiano con il superamento del principio sancito dal noto brocardo “<i>societas delinquere non potest</i>” e l’introduzione della responsabilità amministrativa degli enti. Ai sensi del D.Lgs. 231/2001, “<i>un’impresa è [infatti] responsabile per i reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio:</i> <i>a) da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso;</i> <i>b) da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui alla lettera a)”. </i>

Quindi l'impresa è responsabile per i reati compiuti nel suo interesse o vantaggio da management e sottoposti, ma per quali reati e quali possono essere le conseguenze per l'impresa?	[F. Minicucci] I reati richiamati dal decreto e che potenzialmente sono imputabili all'impresa, coprono diversi ambiti e sostanzialmente tutte le attività aziendali, parliamo di più di 20 categorie di reati e circa 250 reati (quali, ad esempio in relazione alla salute e sicurezza sul lavoro, ambiente, societari, abusi di mercato, tributari, ecc.). La normativa prevede a carico dell'impresa delle sanzioni pecuniarie e interdittive oltre alla confisca, che potenzialmente possono mettere a rischio la continuità aziendale. Le sanzioni pecuniarie possono infatti variare da un <u>minimo di 25.800,00 euro fino ad un massimo di 1.549.000,00 euro</u>, mentre le sanzioni interdittive comprendono: a) l'interdizione dall'esercizio dell'attività; b) la sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito; c) il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio; d) l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi; e) il divieto di pubblicizzare beni o servizi.
Comprendo quindi che un'impresa è soggetta al rischio di subire pesanti sanzioni e danni collegati che potrebbero, nei casi più gravi, compromettere la sopravvivenza aziendale stessa. Cosa può fare l'impresa per difendersi da tale rischio?	[R. Salomone] La normativa ha previsto uno strumento esimente dalla responsabilità dell'impresa (art. 6 e 7). <i>(per i reati degli apicali – art.6)</i> L'ente non risponde del reato se prova che: a) l'organo dirigente <u>ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione</u> idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;

	b) il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di <u>autonomi poteri di iniziativa e di controllo</u>; c) le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione; d) non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'<u>organismo</u> di cui alla lettera b). <i>(per i reati dei sottoposti – art. 7)</i> l'ente è responsabile se la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza. Tuttavia, è esclusa l'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza se l'ente, prima della commissione del reato, ha adottato ed efficacemente attuato un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi. Ricordando che l'adozione di un modello di controllo e gestione ai sensi del decreto, non è obbligatoria, Il modello, a condizione che sia idoneo ed efficacemente attuato, consente di evitare le sanzioni che potenzialmente potrebbero mettere a rischio la continuità aziendale.
L'adozione di un MOGC 231 è quindi fortemente consigliabile. Mi chiedo in che cosa consiste un MOGC 231? Con parole semplici e in estrema sintesi, puoi dirci quali sono le sue caratteristiche e le condizioni affinché sia considerato efficace?	[F. Minicucci] Il MOGC è sostanzialmente un insieme di regole e di controlli adottati dall'azienda per prevenire, il più possibile, la realizzazione di reati presupposto d.lgs. 231/2001. Il MOGC risponde alle esigenze: a) individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati; b) prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire; c) individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati; d) prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;

	e) introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello. L'efficace attuazione del modello richiede: a) una verifica periodica e l'eventuale modifica dello stesso quando sono scoperte significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività; b) il già citato un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello; c) un organismo (OdV) dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo, che svolge la sua attività di vigilanza con continuità e senza omissioni; d) la formazione delle persone interessate sulla normativa e sul MOGC 231 aziendale.
--	--

2° Parte – Benefici delle attività di Compliance e dell'adozione del MOGC 231

Domanda	Punti da trattare	Obiettivo
Quali sono i benefici generali per l'impresa derivanti dalle attività di Compliance. Le opportunità specifiche per l'impresa che adotta il MOGC 231.	• Benefici di lungo periodo della compliance; • Benefici specifici per la compliance 231	Razionalizzare l'aspetto rischio/opportunità

Domanda [moderatore]	Risposta
Negli ultimi anni l'attività di Compliance, intesa come l'ottemperanza dell'impresa alle normative e ai best practices di settore, sta diventando sempre più di tendenza.	[G. Tarquini] Le attività di Compliance sono spesso percepite come noiose, non “core” rispetto all'attività principale dell'azienda generatrice di reddito, e quindi una “perdita di tempo e risorse”. Tuttavia sia la spinta normativa sia le esigenze crescenti di best practices nella supply chain e nei rapporti con il cliente finale, hanno reso sempre più importanti e ampie le attività di Compliance.

Un indicatore significativo di questa tendenza è dato dalla classifica dei profili più ricercati dove le competenze di Compliance risultano ai primi posti come le competenze su AI. Quali sono le ragioni di questa tendenza?	Occorre inoltre evidenziare che oltre all’aspetto “obbligatorio” della Compliance, esiste anche e soprattutto un’opportunità nella sua piena adozione e inclusione nelle strategie aziendali; la Compliance offre infatti il vantaggio di rendere un’impresa più resiliente e migliora la probabilità di raggiungimento degli obiettivi economici/patrimoniali nel lungo periodo. Questo vantaggio strategico è ottenuto in quanto la Compliance: • aumenta il controllo interno; • aumenta la reputazione clienti/fornitori; • abilita l'accesso ai mercati finanziari e le operazioni di M&A; • aumenta la solidità e resilienza grazie al controllo del rischio e alla minore volatilità delle performance. Dal punto di vista finanziario e gestionale, la Compliance non è soltanto una questione legale ma anche un fattore di competitività economica. In un settore manifatturiero caratterizzato da catene di fornitura complesse, audit continui dei clienti e margini di rischio elevati, la Compliance: • riduce i rischi di sanzioni e contenziosi che avrebbero impatti diretti sul conto economico; • tutela gli asset aziendali e preserva la continuità operativa, elemento chiave per la stabilità dei flussi di cassa; • rafforza il dialogo con banche e investitori, che sempre più valutano la solidità ESG e compliance come condizione per l’accesso al credito o a rating migliori; • ottimizza i processi, poiché l’adozione di sistemi di controllo interni ben strutturati porta spesso a una maggiore efficienza operativa e a una più accurata gestione dei costi; • aumenta il valore d’impresa nel medio-lungo termine, rendendola più appetibile in operazioni straordinarie (fusioni, acquisizioni, joint venture). In altre parole, per un CFO la Compliance non è più “un costo da subire”, ma una leva strategica per proteggere e far crescere il valore aziendale.
Ritornando invece al MOGC 231, inteso come parte della Compliance, quali sono i benefici specifici della sua adozione in azienda?	[F. Minicucci] L’adozione del MOGC 231 e la sua corretta implementazione e gestione nel tempo, consente all’azienda di poter beneficiare di alcuni vantaggi diretti: • la mitigazione del rischio reato e delle relative sanzioni amministrative e penali • la possibilità di accedere a bandi e gare pubbliche e private • migliore ranking negli albi fornitori e migliore competizione • riduzioni spese INAIL

	- sostenibilità – la possibile integrazione con le policy ESG e supporto alla rendicontazione di sostenibilità (anche in vista della CSRD), promuovendo una cultura aziendale etica e trasparente Approfondimento sui seguenti punti: 1) Il tema della c.d. colpa in organizzazione, che sta diventando centrale rispetto alle valutazioni delle procure e che apre al tema del modello come strumento preventivo finalizzato al miglioramento degli assetti organizzativi aziendali anche in riferimento ai disposti dell'art. 2088 del c.c. 2) L'adozione del modello in relazione alle informazioni di interdittiva antimafia e conseguente attività di <i>self cleaning</i> nell'applicazione di misure non ablative 34 bis e 94 bis del codice antimafia.
Dalla teoria alla pratica, abbiamo l'occasione di sentire una testimonianza sul processo di adozione del MOGC 231. Ci puoi raccontare la tua esperienza?	[G. Tarquini] (Il ruolo del MOGC231 nelle PMI in transizione verso la managerializzazione: in contesti di passaggio generazionale o ingresso di fondi di private equity, quale strumento di governance per rafforzare i controlli interni, l'accountability e l'allineamento con i nuovi stakeholder). Per una PMI in crescita acquisita da un Private Equity, il valore del MOGC 231 si misura su tre direttrici: • Controllo e trasparenza economico-finanziaria: il modello supporta la creazione di procedure tracciabili e controlli interni che riducono i rischi di irregolarità contabili, di sprechi e di inefficienze operative. • Credibilità verso investitori e banche: in un'azienda manifatturiera che guarda alla crescita, poter dimostrare un sistema di governance solido e aderente al 231 aumenta la fiducia degli stakeholder finanziari, facilitando l'accesso al credito o l'ingresso di capitali. • Cultura organizzativa e responsabilizzazione: il modello aiuta a spostare il baricentro da una gestione "familiare" a una gestione manageriale, con ruoli e responsabilità chiare.

	Questo, oltre a prevenire rischi sanzionatori, contribuisce a rendere l'azienda più resiliente e competitiva sul mercato. In sintesi, l'adozione del MOGC 231 è stata un'occasione per passare da una logica di mero "adempimento" a una leva strategica di governance, capace di connettere la dimensione normativa con la crescita sostenibile e la creazione di valore nel lungo termine.
--	---

3° Parte – Conclusioni e domande e risposte

Domanda [moderatore]	Risposta
Discussione aperta	[Tutti]